

L'AMBIENTE SENZA TUTELA

La vicenda dello specchio marino lagunare più esteso della Sicilia, inserito nella riserva naturale orientata nel 1984, assume contorni contraddittori

IL CASO

Marsala. f.d.) Molti cittadini plaudono alla situazione attuale che consente di potere ammirare di nuovo, come non accadeva da tempo, la laguna dello Stagnone per quello che era sempre stata prima dell'arrivo dei diportisti in serie: un patrimonio naturale di incomparabile bellezza ed inestimabile valore. Si impone, ancora una volta, per uscire dal pantano dei opposti intenti, una svolta culturale che coinvolga le forze sane della città per fare comprendere che lo sviluppo ecosostenibile non si traduce in immobilismo, ma realizza la tutela del vero e proprio laboratorio naturale che è lo Stagnone. Occorre conservare il delicato equilibrio biologico della sua fauna e flora attraverso una costante opera di conoscenza scientifica delle caratteristiche ambientali e della sostenibilità

dell'area, che certamente non possono conciliarsi con il permesso alla navigazione di centinaia di imbarcazioni per sei mesi all'anno. Lo Stagnone è un ambiente a rischio perché rischia di essere stritolato dalle esigenze delle comunità che lo vivono e intendono sfruttarlo. La via d'uscita non può certamente essere costituita dalle improvvisazioni del politico di turno, ma richiede la realizzazione di un corretto piano di gestione che coniughi sviluppo e tutela, cultura ed economia, progresso e rispetto delle peculiarità di un autentico patrimonio naturale, paesaggistico ed archeologico, in maniera tale che i limiti non vengano subito come pesi, ma come sentinelle di salvaguardia per chi davvero ama l'essenza dello Stagnone.

Lo Stagnone e i suoi paradossi

Difficile conciliare le esigenze della Riserva con il «clientelismo» dei posti barca

FABIO D'ANNA

MARSALA. La vicenda dello Stagnone di Marsala, lo specchio marino lagunare più esteso della Sicilia, inserito nella Riserva Naturale Orientata «Isole dello Stagnone» nel lontano 1984 assume, giorno dopo giorno, contorni sempre più paradossali ed inquietanti

Nella terra di Pirandello, di Sciascia e Tomasi di Lampedusa, infatti, nulla è davvero come dovrebbe essere ma solo come appare a chi, di volta in volta, è portatore di determinati interessi e così la violazione delle norme vigenti può anche assurgere ad esigenza di sviluppo di un territorio.

Tutti ormai sapranno come, nel corso degli anni, all'interno della Riserva, in deroga al regolamento che fissa il divieto per la navigazione delle imbarcazioni a motore, per evidenti ragioni clientelari è stato concesso, ad un numero sempre crescente di motoscafi, l'autorizzazione in deroga al divieto per potere navigare per 180 giorni all'anno. Elemento che scientificamente, come è stato affermato in diversi convegni sullo Stagnone di Marsala, è davvero aberrante.

Si era così giunti, nonostante l'avvicinarsi di diversi presidenti della Provincia, che è l'ente gestore della Riserva, addirittura a più di mille imbarcazioni a motore che erano allocati, senza alcuna autorizzazione, in diverse zone dello Stagnone, con servizi abusivi di guardiana e alloggi in legno realizzati all'inizio di ogni stagione balneare ed addirittura dei gommoni correati da potenti motori fuoribordo disponibili per il noleggio. La violazione delle regole che diveni-



va norma trovava sempre nuovi adepti e illustri sostenitori, anche tra coloro che si fregiavano del titolo di intellettuali amanti dello Stagnone di Marsala. Gli equilibristi, però, in questa vicenda non si fermano qui: infatti alcuni esponenti politici marsalesi hanno ritenuto di fare coesistere la tutela della ragioni dei motoscafi che scorazzavano a velocità sostenuta fino a pochi metri dallo specchio d'acqua in cui gli ignari bagnanti pretendevano di continuare impunemente a tuffarsi dai luoghi storici dello Stagnone, come «Punta Palermo» o il

«Principino» con la richiesta di fare dichiarare Mozia e Lilibeo patrimonio dell'Umanità tutelato dall'Unesco. Come dire il diavolo e l'acquasanta insieme nella stessa barca per suggellare l'eterno trasformismo siciliano, in cui tutto sembra possibile tranne la corretta informazione.

Il tramonto della tutela della Riserva dello Stagnone ha origini lontane, e cioè nel 1996, allorché l'on. Bartolo Pellegrino, allora assessore regionale del territorio ed ambiente uscente, con un decreto abolì di fatto la prereserva dello

Una suggestiva immagine dello Stagnone sorvolato da due caccia F 16

Stagnone - che era la fascia costiera di salvaguardia della zona della Riserva - per favorire gli insani appetiti degli abitanti delle contrade Birgi e Spagnola, aprendo così le porte alle strade asfaltate, alle illuminazioni selvagge, ed alle deturpanti villette a schiera.

Occupato il territorio non rimaneva che il mare e poiché sull'acqua ancora non si è avuta la sfacciataggine di realizzare mostri di cemento, allora si è trasformato il mare, che prima era solcato soltanto da alcune barche di legno a remi ed a vela, in mostruosi ed improvvisati circoli nautici che si sono dedicati ad occupare ogni centimetro del mare salato ed antico dello Stagnone.

L'anno scorso il Comandante della capitaneria di Porto, limitandosi, a mio parere, a compiere soltanto il proprio dovere, ha iniziato a multare le imbarcazioni che erano ormeggiate abusivamente e ad una distanza non regolamentare, sciogliendo così gli assembramenti dei motoscafi che facevano bella vista di sé in disprezzo di ogni norma giuridica vigente.

La Provincia, spiazzata da tanta solerzia, ha prima abbozzato una timida reazione, poi ha continuato a concedere le deroghe al divieto di navigazione, promettendo il proprio interessamento, come anche il sindaco, promotore di alcuni tavoli tecnici per cercare di assecondare i possessori dei motoscafi, riuniti in associazioni a tutela del loro hobby, da taluni considerato un volano per l'economia. Si è giunti alla promessa di realizzare i pontili regolamentari a Punta D'Alga, ancora non realizzati a causa del balletto delle competenze e delle responsabilità.

L'INTERVENTO

Il gambero della Louisiana arriva a Mazara

MAZARA. Il gambero della Louisiana, «*Procambarus clarkii*», originario degli Stati Uniti, è stato introdotto in Italia intorno agli anni Ottanta del secolo scorso. In quegli anni, infatti, in alcune parti della pianura Padana sono stati avviati allevamenti sperimentali del crostaceo per fini essenzialmente alimentari. La straordinaria capacità di adattamento della specie anche in acque non particolarmente pulite ne ha consentito la rapida diffusione attraverso il reticolo idrografico presente in quella regione. La ricchezza trofica delle zone umide ha fatto il resto, considerato che il crostaceo mangia dalle piante acquatiche agli insetti, dagli altri crostacei ai nematodi, dai molluschi alle larve ed uova di anfibi, dalle uova ai pesci. Un vero killer invasivo potenzialmente dannoso per i nostri habitat e per le nostre biocenosi. La diffusione in pianura Padana è stata comprensibile, ma chi poteva immaginare che il gambero della Louisiana sarebbe arrivato a Mazara del Vallo, proprio

La presenza del *Procambarus clarkii* e la sperimentazione di antibiotici innovativi del Cnr, usando come cavia il crostaceo non riabilita nessuno

nella riserva naturale integrale Lago Preola e Gorgi Tondi? La riserva, infatti, sin dal 1999 ha goduto di vigilanza apposta, fino al 2004 il lago Preola ed il pantano Murana sono rimasti a secco per l'incessante siccità degli anni passati, i tre minuscoli Gorgi Tondi erano, quindi, facilmente controllabili. Eppure, intorno al 2002, inizia a diffondersi la voce che nei tre Gorgi ci sono i «gamberi rossi» e che per catturarli l'Ente gestore della riserva fa uso di nasse. In effetti, i Gorgi da allora risultano invasi dalle nasse che dopo il 2004 vengono piazzate anche nel lago Preola. L'uso delle nasse, in una riserva come il Lago Preola e i Gorgi Tondi, non è ammissibile perché è dimostrato che oltre ai gamberi killer possono finirci altre specie animali che sott'acqua non hanno gli stessi tempi di permanenza. Una volta che qualcuno si è preso la briga di immettere il gambero della Louisiana negli stagni della Riserva, il monitoraggio ed il controllo della specie alloctona andrebbero eseguiti periodicamente, ma con metodi e mezzi meno dannosi per le specie animali autoctone.

Il fine istituzionale di una Riserva, di un'area naturale protetta più in generale, rimane quello, infatti, di garantire la tutela degli ecosistemi e, quindi, della biodiversità. Per questo motivo, nelle nostre zone umide, la presenza del «*Procambarus clarkii*» non potrà mai essere giustificata, mentre la sperimentazione di «antibiotici innovativi» da parte del Cnr di Capo Granitola, utilizzando come cavia il crostaceo prelevato dalla riserva integrale, non «riabilita» nessuno. Il Cnr per la sperimentazione farebbe bene, dopo l'ottenimento delle autorizzazioni, a realizzare dei fossi d'acqua idonei all'allevamento di questa cavia, a debita distanza dalla riserva.

ENZO SCIABICA

«C'è un accordo con la Regione»

MAZARA. «Si apre un nuovo capitolo che porterà ad una gestione dei rifiuti adeguata alle esigenze del territorio, sono ottimista circa il superamento di questa difficile fase». Questo è quanto dichiarato dal sindaco Nicola Cristaldi ieri pomeriggio al termine di una seduta di Giunta dedicata all'emergenza rifiuti.

Spiega Cristaldi: «Abbiamo firmato una delibera di richiesta, ai sensi della legge regionale 11/2010, di un anticipo da parte della Regione, dalla quale peraltro abbiamo ricevuto parere positivo, di 1 milione 360 mila euro da rimborsare in 18 anni senza interessi. Ciò porterà maggiore serenità con la normalizzazione della raccolta dei rifiuti ed il pagamento degli arretrati ai dipendenti della Belice Ambiente e di altri debiti».

Continuando Cristaldi ha annunciato: «la raccolta sarà normalizzata entro 3-4 giorni grazie al supporto che riceveremo fin da stasera di 3 nuovi autocompattatori da parte della Società Aimeri che gestisce il servizio rifiuti nell'Ambito Tp1; la collaborazione continuerà per 10 giorni al fine di completare la raccolta anche nelle aree periferiche».

Cristaldi ha così risposto al sindaco di Castelvetrano Pompeo: «Da un po' di tempo a questa parte noto una presa di posizione da parte del Sindaco Pompeo contro nostre proposte, vedi anche la questione della Ferrovia. Pompeo capirà che questo atteggiamento non porta a niente e che è meglio collaborare per il bene del nostro territorio. Finora abbiamo versato solo 550.000 alla Belice Ambiente ma ricordo che fino all'altro ieri abbiamo osteggiato il modo di gestire l'Ato Belice». Infine Cristaldi si è detto ottimista circa la riapertura della discarica di Campobello a seguito dell'ispezione dei tecnici regionali prevista il prossimo 21 luglio.

FRANCESCO MEZZAPELLE

La Giunta di Mazara chiede fondi alla Regione mentre arrivano mezzi presi «in prestito» dall'Ato di Trapani

Lisma, appello per avere gli automezzi

Belice Ambiente. L'amministratore delegato della Spa parla di lavoro encomiabile dei dipendenti, ma la crisi resta

SANTA NINFA. «In questi giorni trovo encomiabile l'impegno degli operatori ecologici che con abnegazione stanno facendo il possibile per farci rientrare in una situazione di normalità. Attualmente, però, abbiamo serie difficoltà nel trovare mezzi idonei a caricare i rifiuti e a conferirli alla discarica di Siculiana, dunque, chiunque ne abbia qualcuno disponibile ce lo comunichi».

È questo l'appello lanciato ieri dall'amministratore unico di Belice Ambiente Nicola Lisma che dal presidente della provincia Mimmo Turano ha appreso che questi ha avuto un colloquio telefonico con il presidente della Regione Raffaele Lombardo il quale si è detto disponibile ad anticipare delle somme agli 11 Comuni soci dell'Ato Tp2 perché possano fronteggiare l'emergenza determinatasi con la chiusura, lo scorso 23 giugno, della discarica di contrada Campana-Misiddi, a Campobello, e con il conseguente conferimento della spazzatura prima nella struttura di Mazzarrà Sant'Andrea, nel Messinese e dopo in quella di Siculiana, nell'Agrogrentino.

La disponibilità di Lombardo, secondo quanto riferito da Turano a Lisma, è stata condivisa anche dall'assessore regionale all'Energia Pier Carmelo Russo.

Ora, dunque, i sindaci dei Comuni dell'Ato Tp2 invieranno ciascuno la propria richiesta di finanziamento alla Regione con la quale nel tempo dovranno poi saldare il debito. Secondo una stima di Belice Ambiente la situazione più difficile rimane sempre quella di Mazara dove i cumuli di rifiuti ammontereb-



LAVORO

I precari in marcia verso Palermo

v.d.s.) I precari degli enti locali chiedono che l'Ars discuta e approvi il disegno di legge sulla loro stabilizzazione prima della pausa estiva. Lo reclameranno a gran voce mercoledì prossimo, allorché si recheranno a Palermo in concomitanza con la Conferenza dei capigruppo che dovrà stabilire il calendario dei lavori d'aula. In un documento evidenziano «l'improvvisabile esigenza di una norma che delimiti i contorni di un precariato ben definito che conta 22.500 dipendenti». Nel documento si sottolinea altresì che «il Senato è stato chiamato a porre la fiducia

sulla manovra finanziaria, precludendo di fatto ogni possibilità di intervento e di modifica sostanziale al testo approvato in commissione Bilancio, testo che contempla la sola possibilità di derogare al limite di spesa prevista in materia di personale nella misura massima del 40 per cento, consentendo la prosecuzione dei rapporti di lavoro a termine per il 2011, ma lasciando dubbia interpretazione sulla possibilità di demandare agli enti interessati la possibilità di procedere alla trasformazione dei rapporti di lavoro con contratti a tempo indeterminato».

Secondo una stima di Belice Ambiente la situazione più difficile rimane sempre quella di Mazara dove i cumuli di rifiuti ammonterebbero a circa mille tonnellate alle quali va aggiunta la produzione giornaliera

bero a circa mille tonnellate alle quali va aggiunta la produzione giornaliera.

Intanto, il Comitato Mosaico di Gibelina, Partanna, Salaparuta, Poggioreale, Vita e Mazara ha reso noto che, così come evidenziato dallo stesso alla fine del 2009, ora è l'Antitrust a sottolineare «come l'affidamento, fino al 31 dicembre 2011, del servizio di igiene urbana alla Belice Ambiente sia lontano dal rispetto dei principi di concorrenza e libero mercato».

Il Comitato Mosaico evidenzia che richiamando una precedente lettera di messa in mora l'Antitrust ora scrive di «avere già sottolineato che a norma di legge l'affidamento in house deve essere qualificato come modalità eccezionale di gestione dei servizi pubblici locali, dovendo essere privilegiate procedure di gara idonee a garantire il migliore confronto concorrenziale per l'affidamento di servizi pubblici».

Il Comitato Mosaico, per il quale la gestione dei rifiuti da parte di Belice Ambiente non sarebbe conforme ai principi comunitari in materia di affidamento dei servizi pubblici, rileva infine che tale «affidamento non solo non sarebbe stato riconsiderato, ma è stato addirittura prorogato sino al 31 gennaio 2011 e che l'Antitrust ritiene non condivisibile l'interpretazione data dai Comuni dal momento che lo scopo del regime transitorio non è quello di consentire proroghe o rinnovi di contratti in scadenza in quanto tutti gli affidamenti (in house) ancora in essere alla data del 31 dicembre 2011 decadono in automatico».

MARGHERITA LEGGIO